

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. Quante pagine della Sacra Scrittura possono essere meditate nelle settimane della Quaresima per riscoprire il volto misericordioso del Padre! Con le parole del profeta Michea possiamo anche noi ripetere: Tu, o Signore, sei un Dio che toglie l'iniquità e perdona il peccato, che non serbi per sempre la tua ira, ma ti compiacci di usare misericordia. Tu, Signore, ritornerai a noi e avrai pietà del tuo popolo. Calpesterai le nostre colpe e getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (cfr 7,18-19).

Le pagine del profeta Isaia potranno essere meditate più concretamente in questo tempo di preghiera, digiuno e carità: «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigilirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono» (Is 58,6-11)».

Misericordiae Vultus, 17

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

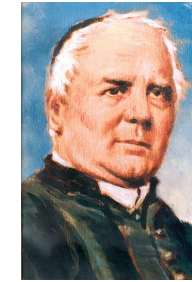
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore;
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la sua Chiesa, con rinnovato entusiasmo, possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo, per intercessione di Maria Madre della Misericordia,
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Papa Francesco



*La parola del Beato
ZEFIRINO AGOSTINI
ai LAICI*



*QUARESIMA: TEMPO DI
MISERICORDIA E FRATERNITÀ*

FEBBRAIO 2016

Commissione Laici FO
Suore Orsoline FMI
Via Muro Padri, 24
37129 Verona
Tel. 045/8006833

PAROLA DI DIO

Gv 20, 19-23

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Mt 28, 16-20

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

DAGLI SCRITTI DEL B. AGOSTINI

“Dopo avervi parlato in generale dei doveri della carità verso il prossimo, vi parlo oggi dell’elemosina. Uno dei pregiudizi più radicati tra i cristiani è quello di credere che l’elemosina sia qualcosa di accessorio e non già di stretto e rigoroso precetto. Da ciò viene che chi la fa se l’ascrive a merito per poca e insufficiente che sia e chi non la fa non crede, per questo, di essere in colpa.

Ora io sostengo che questo è un precetto importantissimo e fondamentale al pari di ogni altro, tanto che l’inosservanza di esso può condurci alla perdizione.

Prima di tutto un tal precetto è rinchiuso nel precetto della carità generale poiché comandandoci Dio l’amore del prossimo, ci comanda unitamente quelle cose, senza cui non può sussistere un tal amore che non debba essere di sole parole, ma di opere e di fatti: “Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità” (1 Gv 3,18). Ora come può sussistere questo amore se, potendo noi aiutare e provvedere al prossimo nelle sue necessità, non lo facciamo? Dio ci ha fatto un espresso comando e nella legge antica e nella nuova. “Non mancheranno mai poveri tra voi, diceva Dio al popolo ebreo, sempre ne avrete: perciò io vi ordino di stendere la vostra mano caritativa al vostro fratello bisognoso: “Poiché i bisognosi non mancheranno mai nella terra, allora io ti do questo comando e ti dico: “Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nella tua terra” (Deut. 15,11).

Chi può mai numerare i mali che derivano dalla mancanza delle dovute elemosine? Oh Dio, quante bestemmie da parte dei poveri! Quanti delitti di vendita onestà! ... E’ vero, vi è in questo malizia e perversità, ma ha una parte grandissima tante volte anche il bisogno, la miseria, che spinge alle più malvage e disperate soluzioni. Una buona parte di questo cumulo di male ricade addosso a facoltosi, crudeli e disumani, che sottraggono ai poveri i soccorsi da Dio ordinati.

Persuasi come dovete essere e convinti della importanza di un tal precetto, vediamone brevemente la materia: chi può determinare la quantità dell’elemosina? Essa è diversa secondo i diversi stati, condizioni ed impegni. Dio non proibisce che vi manteniate secondo il rango e la condizione vostra; Dio non proibisce che vi prendiate di tempo in tempo qualche onesto e conveniente divertimento; Dio non proibisce che conserviate qualche somma di denaro per i bisogni che probabilmente possono sopravvenire a voi o alla vostra famiglia; Dio non vi proibisce nemmeno di accrescere e migliorare il vostro stato, soprattutto se avete la famiglia; ma lasciando il resto, potete voi dispensarvi dal riguardare come superfluo ciò che da voi si spende in apertissima offesa di Dio e in apertissima rovina dell’anima vostra?

Oh se la carità facesse scorrere in mezzo ai poveri una parte sola di quel denaro, che ingoia giornalmente il peccato in orge, in giochi, in vari abbigliamenti, in pratiche malsane, i poveri avrebbero di che provvedere largamente alle loro indigenze. No, non vi sarebbe nemmeno un povero, se il precetto dell’elemosina venisse osservato! Dio, per nessun altro motivo arricchì alcuni con fortune e con beni, se non allo scopo di farli ministri della sua Provvidenza, padri dei poveri. Io dunque vi ripeto con tutta fermezza: o sacrificio del proprio per sopperire alle indigenze altrui, proporzionato allo stato vostro, o certissima dannazione.

Ecco perché Gesù Cristo dichiara essere più difficile che un ricco passi per la porta del cielo, che far passare una grossa fune entro il piccolo pertugio di un ago: “Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio” (Mt 19,24)”.

Cf. DON ZEFIRINO AGOSTINI, *Catechesi, La Carità*, a cura di sr. M. Clemente Micheloni, uso manoscritto, pp. 32-35.